



XXXVI (2012)

# FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI



SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

# FORUM IULII

XXXVI (2012)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE  
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

In collaborazione con  
l'“Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale”

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Angela Borzacconi
- Paolo Casadio
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Fabio Pagano
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Cura redazionale
- Alessandra Negri - Segreteria e cura redazionale
- Nicoletta Poli - Traduzioni

Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano sono state realizzate nell'ambito di un accordo tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Soprintendenze di settore del Friuli Venezia Giulia e la Banca di Cividale. È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo.

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale  
piazza Duomo n. 13  
33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy  
tel. 0432 700700 - fax 0432 700751  
museoarcheocividale@beniculturali.it

La presente pubblicazione è edita  
con il contributo finanziario di

 **Banca Popolare di Cividale**  
*Gruppo Banca Popolare di Cividale*



MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ  
CULTURALI E DEL TURISMO



## SOMMARIO

ANTONIO PICOTTI 1921-2012, <i>di Lorenzo Favia</i> . . . . .	7
CIVIDALE. CASA ARTESANI. IL FRAMMENTO MUSIVO RITROVATO GRAZIE A UN RESTAURO RECENTE, <i>di Giulia Mian e Domenico Ruma</i> . . . . .	9
MONUMENTI LONGOBARDI NEI DISEGNI DI LEOPOLDO ZUCCOLO, <i>di Alessandra Gargiulo e Laura Chinellato</i> . . . . .	23
LA LOCALIZZAZIONE DEL CASTRUM DI <i>IBLIGO</i> ALLA LUCE DELLE FONTI. II PARTE, <i>di Eliano Concina</i> . . . . .	37
SANTA MARIA MADDALENA E SANTA SOFIA CON LE FIGLIE CARITÀ, FEDE E SPERANZA: ICONOGRAFIA DI UN AFFRESCO CIVIDALESE, <i>di Gioia Dalla Pozza</i> . . . . .	63
ANTICHI MAESTRI A CIVIDALE: TRE AFFRESCHI MEDIOEVALI DALLE COLLEZIONI DEL MUSEO DE NORDIS, <i>di Nicoletta Buttazzoni, Rosalba Piccini, Cristina Vescul</i> . . . . .	73
IL MUSEO ARCHEOLOGICO DI CIVIDALE DEL FRIULI. DALLA FONDAZIONE AGLI SVILUPPI ATTUALI. I PARTE, <i>di Chiara de Santi</i> . . . . .	93
I RESTAURI DELLA CHIESA DEI SANTI PIETRO APOSTOLO E BIAGIO A CIVIDALE: UNA RICOMPOSIZIONE STORICA, <i>di Leonarda Lasaponara</i> . . . . .	123
CICLO DI CONFERENZE	
SAN MAURO E DINTORNI. RITUALI FUNERARI, MODALITÀ INSEDIATIVE E MODELLI D'INTEGRAZIONE NELLE TRACCE DELLE INVASIONI NELLA <i>LANGOBARDIA MAIOR</i>	
ITINERARI STORICO ARCHEOLOGICI ALLA SCOPERTA DEL FRIULI LONGOBARDO, <i>di Davide Gherdevich, Sara Gonizzi Barsanti, Donata Degrassi</i> . . . . .	145
I BARBARI OLTRE CIVIDALE. GOTI E LONGOBARDI IN ITALIA SETTENTRIONALE ALLA LUCE DI RECENTI RINVENIMENTI E RICERCHE, <i>di Caterina Giostra</i> . . . . .	159

## RECENSIONI

RECENSIONE A <i>PELLEGRINI VERSO LA GERUSALEMME CELESTE</i> , DI GIAN CAMILLO CUSTOZA PADOVA 2012, ED. CLEUP 2012, di <i>Claudio Barberi</i> . . . . .	175
---	-----

## NOTIZIARI

### ITALIA LANGOBARDORUM

ATTIVITÀ DI ADEGUAMENTO AGLI STANDARD DELL'UNESCO PER IL 2012 DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA, di <i>Serena Vitri e Angela Borzacconi</i> . . . . .	183
--	-----

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DEL MUSEO CRISTIANO E TESORO DEL DUOMO DI CIVIDALE DEL FRIULI. ANNO 2011/2012, di <i>Elisa Morandini</i> . . . . .	191
---	-----

### ATTIVITÀ DELLE SOPRINTENDENZE PER I BENI ARCHEOLOGICI E PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA 2012

ATTIVITÀ DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI. ANNO 2012, a cura di <i>Serena Vitri e Alessandra Negri</i> . . . . .	197
--	-----

LA VOCE DEI TESORI DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE SU RADIO 1 RAI FVG, di <i>Antonella Lanfrit</i> . . . . .	207
--	-----

ATTIVITÀ DEL MUSEO DI PALAZZO DE NORDIS E DI ARCHIVI E BIBLIOTECA DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA. ANNO 2012, a cura di <i>Denise Flaim, Claudia Franceschino e Morena Maresia</i> . . . . .	209
--	-----

DIDATTICA MUSEALE A PALAZZO DE NORDIS. ATTIVITÀ DIDATTICHE E PERCORSI TEMATICI DEDICATI ALLA PITTURA DEL NOVECENTO IN FRIULI VENEZIA GIULIA, di <i>Denise Flaim e Morena Maresia</i> . . . . .	219
--	-----

MARCO DAVANZO. <i>LUCI E COLORI NEI PAESAGGI FRIULANI DEL NOVECENTO</i> . MUSEO DI PALAZZO DE NORDIS, 15 APRILE - 1 MAGGIO 2012, di <i>Maria Concetta di Micco</i> . . . . .	221
--	-----

RELAZIONE DI RESTAURO DI SEI DIPINTI DELLA COLLEZIONE MARCO DAVANZO, di <i>Morena D'Aronco e Rosalba Piccini</i> . . . . .	225
---	-----



GIULIA MIAN, DOMENICO RUMA

CIVIDALE. CASA ARTESANI. IL FRAMMENTO MUSIVO  
RITROVATO GRAZIE A UN RESTAURO RECENTE

**La domus di Casa Artesani: lo scavo e il mosaico “a clessidre”**

Tra i numerosi scavi compiuti a Cividale tra il 1817 e 1826 da Michele della Torre e Valsassina va annoverato anche quello eseguito nel 1819 nel cortile della casa Artesani (oggi prospiciente Largo Boiani)<sup>1</sup> (fig. 1). Qui il canonico rinvenne otto ambienti,<sup>2</sup> ma solo uno di questi venne indagato nella sua interezza (m 6x7) poiché gli altri erano parzialmente coperti da edifici moderni. Questo vano (n. 8) era pavimentato con un mosaico geometrico, ornato da un tappeto centrale con motivo “a clessidra”, e aveva le pareti «dipinte ad encausto rosso-cinabro».<sup>3</sup> La stanza n. 4, invece, presentava un pavimento «di *sectilia*» oggi perduto che, per il della Torre, avrebbe costituito il vestibolo della casa.<sup>4</sup> Il vano n. 7 presentava una superficie a cubetti di cotto.<sup>5</sup>

Nella tav. II fig. 1 del suo *Albo*, Michele della Torre ricostruisce il motivo che decorava il pavimento dell’ambiente centrale (n. 8)<sup>6</sup> (fig. 2). Come già accennato, si tratta di un mosaico bianco e nero composto da un tappeto con decorazione “a clessidre”, riquadrato da un’ampia cornice formata da fasce bianche e nere alternate e di larghezze diverse. Partendo dai muri perimetrali della stanza, infatti, si susseguono: una banda nera, una bianca e una sottile cornice nera. Tra quest’ultima e il campo centrale vi è un ulteriore listello, largo due tessere, che presenta un motivo a scacchiera minuta sui lati nord ed est,<sup>7</sup> e un motivo composto dall’alternanza di linee bianche e nere, larghe quanto la base delle clessidre, sui lati sud e ovest.<sup>8</sup> Secondo Michael Donderer questa diversità della cornice a diretto contatto col tappeto centrale potrebbe essere imputata a mani diverse,<sup>9</sup> ma si può anche pensare che il pavimento abbia subito un parziale rifacimento, con la creazione di una cornice più semplice lungo i lati sud ed ovest.<sup>10</sup>

Il mosaico viene ipoteticamente datato alla prima metà del I sec. d.C.,<sup>11</sup> ma per la composizione generale del pavimento e per la presenza del listello a scacchiera minuta si potrebbe anticipare la datazione forse addirittura alla fine del I sec. a.C.<sup>12</sup> Si tratterebbe dunque di uno dei più antichi mosaici rinvenuti a Cividale.

Di questo pavimento rimangono due frammenti (inv. nn. 13 e 14), uno dei quali attualmente esposto nel cortiletto del Museo Archeologico Nazionale di Cividale (inv. n. 14) (fig. 3). Dell’altro (inv. n. 13) (fig. 4) si erano perse le tracce per decenni, ma, grazie al recente restauro di un lacerto musivo divenuto ormai illeggibile, nel 2012 è stato possibile identificare e recuperare anche questo frammento. Proviamo a ricostruire le vicende che ad un certo punto portarono alla perdita del lacerto inv. n. 13.

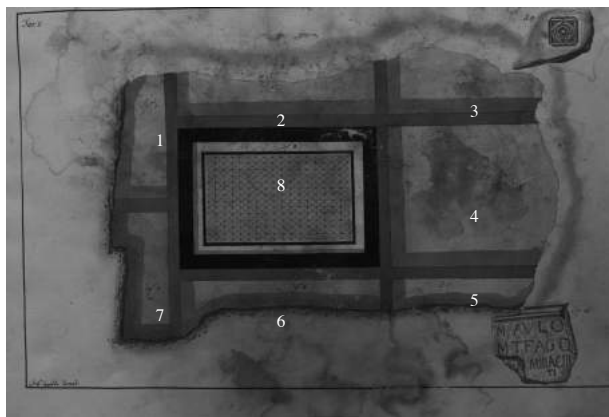


FIG. 1. Planimetria dello scavo eseguito nel cortile della casa Artesani nel 1819 (DELLA TORRE VALSASSINA S.D. B, *Album* [4], *copia di Album* [3], c. 03).

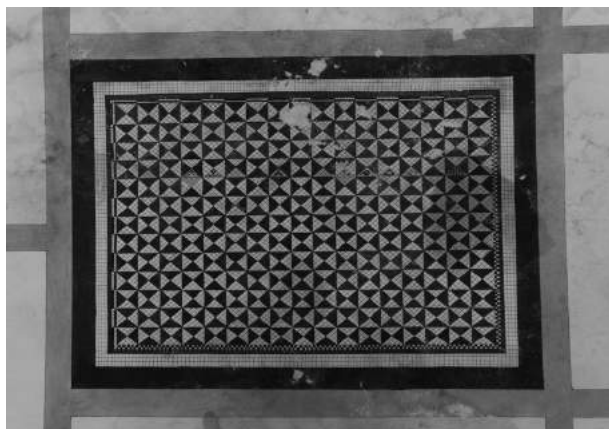


FIG. 2. Rilievo del mosaico rinvenuto nel vano 8 (DELLA TORRE VALSASSINA S.D. B, *Album* [4], *copia di Album* [3], c. 05).

### La storia dei due lacerti del mosaico “a clessidre” (inv. nn. 13 e 14)

Come detto, il pavimento “a clessidre” venne scoperto da Michele della Torre nel 1819: è citato da Lorenzo d’Orlandi nella sua guida del 1858<sup>13</sup> tra gli oggetti di maggior interesse trovati dal canonico cividalese e custoditi nell’I. R. Museo, situato allora nel Collegio dei Padri Somaschi.<sup>14</sup> Anche Alvise Zorzi ricorda, in una nota del 1901, la presenza nel Museo (nel frattempo trasferito a Palazzo de Nordis) di pavimenti provenienti dallo scavo di casa Artesani ma – specifica – essi sono conservati solo «in piccola porzione».<sup>15</sup> Sembra dunque lecito pensare che nel 1819 il mosaico in questione non sia stato strappato in tutta la sua interezza,<sup>16</sup> ma ci si sia limitati a prelevarne unicamente alcuni lacerti, cosa comprensibile date le pessime condizioni in cui versava il pavimento al momento della scoperta.<sup>17</sup> Più precisamente, è probabile che siano stati recuperati due soli frammenti del mosaico, posto che

nella guida redatta nel 1899 dallo stesso Zorzi<sup>18</sup> vengono citati due lacerti, così come nelle schedine inventariali fatte da Gino Fogolari nei primi anni del Novecento (inv. nn. 13 e 14).<sup>19</sup> Zorzi ci dice che entrambi i frammenti erano in mostra nel Lapidario, al piano terreno, sala I.

Negli anni Quaranta del Novecento i due lacerti dovevano essere ancora esposti nel Museo; infatti Mario Mirabella Roberti li cita entrambi, tra il materiale presente nelle sale e nelle vetrine, nell’elenco inventariale da lui personalmente stilato nel 1943-44. Va sottolineato come Mario Mirabella Roberti specifichi chiaramente che in questo elenco egli aveva trascritto tutto ciò che aveva potuto direttamente esaminare in Museo, tralasciando di riportare i numeri non controllati.<sup>20</sup> Non è però possibile dire dove fossero collocati i due frammenti, posto che Mirabella Roberti non lo indica e che nelle guide del Museo redatte nei decenni centrali del Novecento non si menzionano in dettaglio tutti i mosaici esposti.<sup>21</sup> Sappiamo invece che agli inizi degli anni Sessanta il frammento inv.



FIG. 3. Lacerto inv. n. 14 (foto G. Mian).

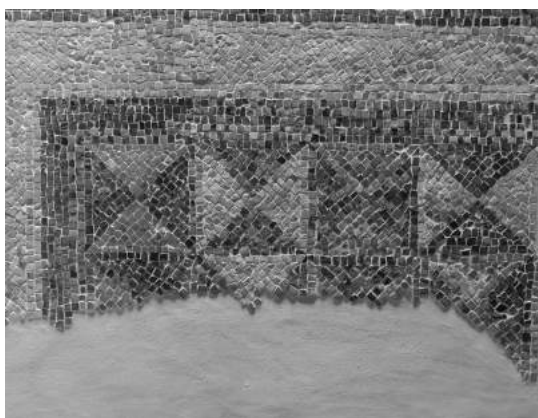


FIG. 4. Il lacerto musivo inv. n. 13 dopo il restauro (foto D. Ruma).

n. 14 era esposto nelle sale del museo, mentre il n. 13 (quello recentemente ritrovato) era nel cortiletto, dove attendeva «il suo necessario e doveroso restauro essendo ora quasi del tutto sfasciato». <sup>22</sup> Queste note di Giovanni Brusin sono le ultime, almeno a quanto mi consta, che prendono in considerazione in frammento inv. n. 13; dopo questa data di questo lacerto si perdono le tracce. Infatti, nella stesura delle schede RA dei reperti cividalesi effettuata all'inizio degli anni Settanta viene catalogato solo il lacerto n. 14, che allora giaceva nel sottoscala al primo piano del Museo <sup>23</sup> e non si fa alcuna menzione del n. inv. 13. Alla scheda viene allegata un'immagine del mosaico inv. n. 14, che si presenta piuttosto danneggiato <sup>24</sup> (fig. 5), tanto da richiedere un intervento di restauro, avvenuto nel 1977, come si legge sul retro del pannello su cui ancor oggi sono allettate le tessere. Il mosaico fu pubblicato nel 1986 da Michael Donderer, che cita anche il frammento inv. n. 13 non più identificabile, <sup>25</sup> e nel 2007 dalla sottoscritta.

### L'importanza del ritrovamento del lacerto inv. n. 13

Oggi, grazie al restauro effettuato nel 2012, anche il frammento inv. n. 13 è nuovamente visibile. Ma l'importanza di questo restauro va al di là del riconoscimento e del recupero di un mosaico ormai dato per perduto. Infatti, il lacerto in questione (inv. n. 13) corrisponde perfettamente al disegno pubblicato dal della Torre, mentre il frammento inv. n. 14, come già osservava Michael Donderer, sembra formato da più pezzi, uniti tra loro senza prestare attenzione alla composizione originale del pavimento. Nel disegno di della Torre, infatti, non compaiono né la fascia di triangoli bianchi e neri disposti senza un criterio organico, né il listello di tessere nere, né tantomeno l'ampia fascia marginale bianca. <sup>27</sup> Poiché mi sembra difficile pensare che questa errata ricomposizione del mosaico sia stata effettuata al momento dello strappo dal della Torre, sempre molto attento ai dettagli, ritengo che questa sistemazione delle tessere vada piuttosto imputata ad un restauro antico. Mi pare infatti ugualmente improbabile che il mosaico sia stato così composto negli anni successivi allo scavo, perché ci sarebbe stata la necessità di recuperare altre tessere per formare l'ampia fascia marginale bianca. <sup>28</sup> Un restauro antico potrebbe invece esser stato reso necessario dal nuovo assetto dato all'ambiente mediante la costruzione di un muro divisorio. <sup>29</sup>

Un uso prolungato di questo vano sarebbe tuttavia testimoniato anche da altri interventi effettuati sul mosaico. <sup>30</sup> Si possono infatti interpretare come risarcimenti, rea-

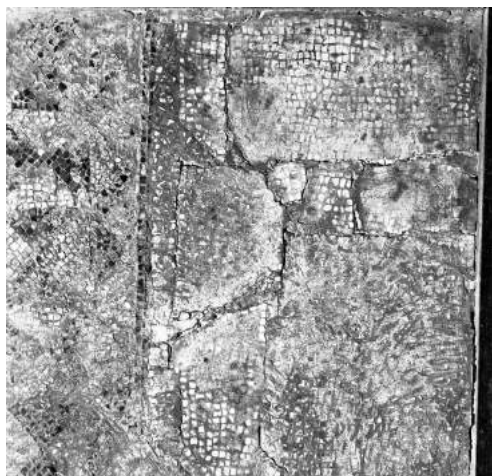


FIG. 5. Foto del lacerto inv. n. 14 scattata nel 1973, ovvero prima del restauro avvenuto nel 1977 (A.F.S. M.A.N. Cividale, neg. 2426).

ed ha una sola linea della lunghezza di tutta la sala, di un solo scacco con dadi di marmo di colore». <sup>33</sup> E in effetti, nel rilievo realizzato da della Torre, si vedono dei triangoli colorati di grigio; il “triangolo”, il “ponte” e la “casetta” sono ricavati proprio dentro alcuni di questi triangoli grigi. Dunque con la dicitura «dadi di marmo di colore» il della Torre voleva forse indicare proprio quelle tessere grigie da lui caratterizzate nell’*Albo*. Si ricorda che queste tessere grigie sono presenti in un settore del mosaico che fu oggetto di un’ampia risistemazione, <sup>34</sup> realizzata verosimilmente ricollocando tessere saltate dalla loro sede originaria, senza tener conto della cromia dei singoli motivi. Ma da dove provenivano queste tessere grigie, posto che il pavimento era bicromo? Si tratta dunque di un’aggiunta avvenuta nell’opera di ristrutturazione antica? La risposta a queste domande è venuta dal recente restauro, che ha permesso di verificare come il motivo “a clessidra” fosse costituito da elementi neri e bianchi alternati ad elementi neri e grigi. <sup>35</sup> I restauratori antichi, dunque, avevano già a disposizione non solo tessere bianche e nere, ma anche grigie. Probabilmente se il canonico avesse avuto modo di ripulire bene tutta la superficie musiva <sup>36</sup> avrebbe compreso come il mosaico fosse in realtà tricromo. <sup>37</sup> Del resto una sommaria pulizia del frammento n. 14 – che, come si è visto subì un forte rimaneggiamento probabilmente in antico – ha dimostrato che anche in questo caso vi sono molte tessere grigie, qui utilizzate prevalentemente per completare i triangoli neri.



FIG. 6. Particolare di un settore del rilievo di M. della Torre (DELLA TORRE VALSASSINA S.D. A, *Album* [3], part. c. 05).

lizzati con l’inserimento di tessere nere, quelle particolari figure che della Torre dice di aver visto in un settore del pavimento e che descrive e disegna nel suo *Albo* («un triangolo, un ponte, una casetta ecc.») <sup>31</sup> (fig. 6). Inoltre, come già detto in precedenza, è probabilmente da imputare ad un rifacimento antico anche la realizzazione della cornice semplificata presente sui lati sud e ovest. Da qui l’importanza del lacerto inv. n. 13, che sembrerebbe invece conservare una porzione integra del mosaico originario, caratterizzata dal listello a scacchiera minuta. <sup>32</sup>

Ma il restauro di questo frammento (inv. n. 13) ha permesso di verificare un altro dato. Il della Torre, infatti, sottolinea come il mosaico sia «tutto composto di dadi di marmo bianco e nero,





Fig. 7. Panoramica di una sala del piano terra dell’allestimento di palazzo de Nordis, anni Cinquanta del secolo scorso (A.F.S. M.A.N. Cividale, Collezione topografica vecchio allestimento, foto Brisighelli).

In conclusione, si vuole sottolineare come il recente ottimo restauro del lacerto inv. n. 13 abbia fornito molti dati in più per una corretta lettura del mosaico “a clessidre” di casa Artesani. La perdita, per alcuni decenni, delle tracce di questo frammento può averlo in realtà preservato da interventi invasivi che avrebbero potuto compromettere questa lettura. Si pensi che fino al 2012 questo lacerto è rimasto ancorato al supporto su cui venne apposto probabilmente ancora nell’Ottocento: come ricorda Giovanni Brusin molti mosaici «[...] furono incorniciati, o meglio, racchiusi in grossi e funerei cassoni neri di legno»,<sup>38</sup> gli stessi che si vedono in una bella foto dell’allestimento degli anni Cinquanta (fig. 7) e ancora nella foto degli anni Settanta che ritrae il frammento n. 14 prima del restauro (fig. 5).

G. M.

### ***Il frammento inv. n. 13 - Note di restauro***

Il restauro di cui si dà conto<sup>39</sup> riguarda un lacerto di mosaico pavimentale di epoca romana, depositato presso il Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli e che, proprio grazie al recente restauro, è stato possibile ricondurre allo scavo effettuato nel 1819 nella *domus* di Casa Artesani a Cividale.<sup>40</sup>

Il frammento musivo con decorazione detta “a clessidre” – motivi geometrici triangolari contrapposti di tonalità grigio-nero e bianco-nero alternati (fig. 8) – si presentava con le tessere disposte su uno spesso e pesante strato di malta di allettamento a base di cocchiopesto, presumibilmente originaria, divenuta ormai molto friabile e non più idonea a garantire un sicuro ed adeguato supporto per le stesse tessere, il tutto sostenuto da un pannello ligneo a cassetta munito di cornice e realizzato, verosimilmente,



FIG. 8. Particolare del motivo decorativo detto "a clessidre" visibile sul frammento inv. n. 13 (foto D. Ruma).

già in fase di rinvenimento e recupero del mosaico.

Il lacerto si presentava in pessimo stato di conservazione con evidenti lacune per mancanza e perdite di tessere musive, abbondanti accumuli in superficie di materiale estraneo frammisto a componenti della malta di allettamento decoesa e tessere musive distaccate e sparse alla rinfusa (fig. 9), inoltre, l'elevata umidità ristagnante nel supporto aveva determinato lo sviluppo di piccole colonie di biodeteriogeni e marcescenze diffuse su alcuni elementi lignei della struttura di sostegno.

I lavori di restauro iniziarono con la nebulizzazione di un biocida/alghicida ad ampio spettro al fine di neutralizzare i biodeteriogeni presenti ed impedirne la diffusione, proseguirono poi con la rimozione superficiale del materiale estraneo (fig. 10) utilizzando pennelli a setole morbide al fine di evitare ulteriori distacchi di tessere dalla malta di allettamento, ormai friabile per mancanza di coesione tra gli elementi costitutivi, contemporaneamente furono recuperate le tessere musive già staccate, dividendole per colorazione. L'alterazione cromatica superficiale non consentiva una agevole lettura della decorazione ed inizialmente si riteneva che le tessere fossero solo bianche e nere, mentre con la successiva pulitura furono individuate anche quelle di colore grigio.

Si procedette, quindi, al rilievo grafico e trasposizione su lucido delle porzioni residue di mosaico ed alla garzatura protettiva del lacerto (fig. 11) con l'impiego di garze di cotone e resina acrilica in solvente al 10% (Paraloid B72 in diluente nitro). Successivamente venne eseguita la rimozione del lacerto musivo dal vecchio supporto, decidendo di lasciare in sede la malta di allettamento originaria, benché decoesa, per eventuali future analisi e studi.

Il verso delle porzioni staccate, compresi gli interstizi delle tessere, dopo la ripulitura dai residui di malta e dagli elementi estranei (fig. 12), furono preparate per la ricollocazione su nuovo supporto, anche questo idoneamente apprestato per ricevere la nuova malta di allettamento (fig. 13).

Come nuovo supporto fu scelto l'impiego di un pannello alveolare ad aderenza migliorata<sup>41</sup> con uno spessore di 2 cm e l'uso di malta adesiva; dopo l'asciugatura di quest'ultima furono rimosse le garze di protezione sul recto con l'utilizzo di un solvente idoneo e fu eseguita la pulitura delle tessere mediante impacchi di sali inorganici,<sup>42</sup> successivo risciacquo e finitura della pulitura con sistema meccanico manuale. In accordo con la Direzione lavori, nell'intento di restituire migliore leggibilità alla decorazione geometrica del frammento musivo pavimentale, fu deciso di risarcire le lacune mediante integrazione formale. Per tale scopo furono eseguite sia delle simulazioni grafiche su supporto cartaceo sia al computer, con l'impiego di un programma



Fig. 9. Il lacerto musivo inv. n. 13 prima del restauro (foto D. Ruma).

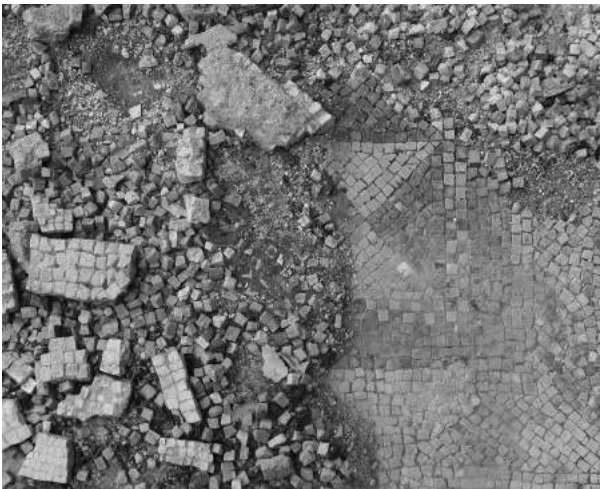


Fig. 10. Il frammento inv. n. 13 durante le operazioni di pulitura (foto D. Ruma).

lacerto musivo. Con il restauro è stato possibile restituire evidenza alla particolare alternanza del modulo decorativo ed alla cromia originaria del mosaico.

I lavori sono stati eseguiti secondo principi della corretta conservazione e nel rispetto dei materiali costitutivi; inoltre, per l'esecuzione dei lavori sono stati utilizzati materiali reversibili, di provata efficacia ed utilizzati nella prassi operativa di restauro di manufatti analoghi.

di computer grafica (fig. 14). A seguito di tali simulazioni fu deciso di eseguire le integrazioni reimpiegando le tessere di mosaico già distaccate e sparse alla rinfusa che erano state precedentemente recuperate.

Questo metodo ha permesso di completare il modulo decorativo offrendone anche immediatezza di lettura ma, allo stesso tempo, rispettando l'autenticità del manufatto dando la possibilità di individuare con precisione le integrazioni.

Le zone a neutro sono state trattate con malta monocroma a base di calce ed inerti a granulometria fine; a conclusione dei lavori di restauro, anche per agevolare le future operazioni di manutenzione ordinaria, fu deciso di applicare un protettivo a base di cera microcristallina e leggera lucidatura finale (fig. 4). La finalità di questo restauro, auspicata e ricercata in tutta la fase operativa, è stata quella di salvaguardare la materia, eliminando per quanto possibile i segni di degrado ed i fenomeni che lo avevano causato, cercando anche, per quanto possibile e consentito, di restituire leggibilità alla decorazione del

D. R.\*



FIG. 11. Garzatura protettiva del frammento inv. n. 13 (foto D. Ruma).



FIG. 12. Il retro del mosaico inv. n. 13 durante i lavori di restauro (foto D. Ruma).



FIG. 13. La preparazione del nuovo supporto per il lacerto inv. n. 13 (foto D. Ruma).

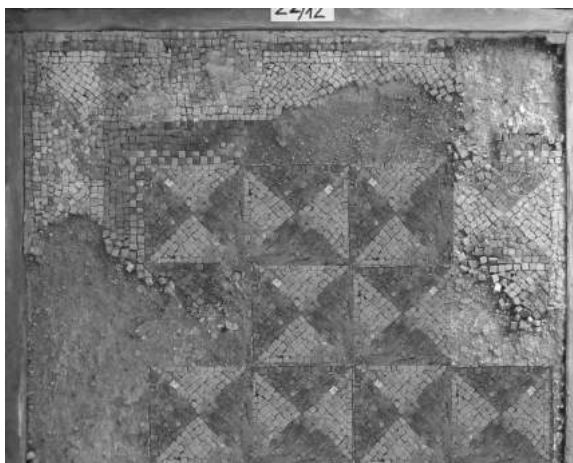


FIG. 14. Simulazione di ricostruzione grafica al computer del frammento inv. n. 13 (foto D. Ruma).

#### NOTE

- 1 Colgo l'occasione per ringraziare la dott.ssa Serena Vitri per avermi proposto di occuparmi nuovamente di questo mosaico, a seguito del restauro di uno dei due lacerti che lo componevano. Un ringraziamento particolare va anche alla dott.ssa Alessandra Negri per l'aiuto datomi con grande professionalità nelle ricerche d'archivio e a Iole Zurco per la consueta disponibilità con cui mi ha agevolata nello studio dei due frammenti musivi.
- 2 DELLA TORRE VALSASSINA 1827, *Prospetto Storico IV degli scavi fatti dal gennaio al luglio 1819*, capp. VI-X; DELLA TORRE VALSASSINA S.D. A, tavv. I-II. Sull'articolazione della *domus* cfr. COLUSSA 2010, pp. 182-183, n. 55; pp. 121-122; p. 126 (con bibliografia precedente).
- 3 Il dato delle pareti affrescate è inserito nella guida di Zorzi del 1899.
- 4 Per Sandro Stucchi i vani 4, 8 corrisponderebbero all'atrio e al tablino della casa (STUCCHI 1951, p. 67).
- 5 Il pavimento in cubetti di cotto ha l'inv. n. 3920; scheda RA 612; NCTN 06/00003614.
- 6 DELLA TORRE VALSASSINA S.D. A, tav. II.
- 7 In MIAN 2007, p. 91 ho erroneamente invertito l'orientamento delle due cornici.
- 8 Già il DELLA TORRE 1827 b, *Albo III*, descrizione della tav. II.
- 9 DONDERER 1986, p. 121.
- 10 MIAN 2007, pp. 91-92.



- 11 Tra i più recenti si vedano: DONDERER 1986, p. 121; SCAGLIARINI, VENTURI 1999, p. 101; COLUSSA 2010, p. 183.
- 12 MIAN 2007, pp. 91-92. La datazione si basa unicamente su considerazioni stilistiche. Lo schema a clessidre diritte e sdraiate, tangenti, con effetto di quadrati quadripartiti adiacenti viene considerato da Federica Rinaldi uno di quegli schemi "a lunga durata" ed è quindi poco indicativo dal punto di vista cronologico se non associato ad altri dati più significativi: RINALDI 2007, p. 138. Non aiutano nel tentativo di circoscrivere la datazione del mosaico la presenza del pavimento a cubetti di cotto (tipologia presente in Italia settentrionale dal III sec. a.C. al III d.C., con una maggior concentrazione tra il I e il II sec. d.C.: RINALDI 2007, pp. 258-259) e quella del pavimento in *opus sectile*, difficilmente databile senza conoscere la sua reale conformazione.
- 13 DE ORLANDI 1858, pp. 101-102.
- 14 Per la storia del Museo si vedano nello specifico TROI 2000 e DE SANTI 2008-2009.
- 15 ZORZI 1901, p. 352: «Vi si trovarono pavimenti di mattoncini; pavimenti a mosaico, a figure geometriche (che si conservano in Museo in piccola porzione), [...]».
- 16 Così già DONDERER 1986, p. 121.
- 17 Lo stesso della Torre riferisce che la stanza era «in devastazione» (DELLA TORRE VALSASSINA S.D. C, p. 9). Il mosaico, in effetti, doveva essere molto danneggiato, sia per la presenza di un'iscrizione rinvenuta «incassata nel pavimento della stanza» (DELLA TORRE VALSASSINA 1827, *Prospetto Storico IV degli scavi fatti dal gennaio al luglio 1819*, VIII), sia per la presenza di un muro costruito sopra ad esso in un'epoca imprecisata (TAGLIAFERRI 1986, v. II, p. 355) (non ho potuto verificare da quale documento abbia tratto tale informazione il Tagliaferri; è possibile che l'iscrizione facesse parte di questo muro). L'epigrafe viene datata alla seconda metà del I a.C. - prima metà del I d.C. Si tratta dell'epigrafe M.A.N. Cividale inv. n. 75; CIL, V, n. 1773; GIAVITTO 1998, n. 9, pp. 262-263. L'iscrizione è dedicata a *M. Aulus Mitiacus* dalla figlia Aula e da un altro dedicante, forse il marito.
- 18 ZORZI 1899, p. 7, nn. 15 e 16.
- 19 I due frammenti sono rispettivamente identificati con i nn. inv. 13 e 14. Questi numeri sono riportati in rosso sulla guida di Zorzi con l'annotazione «I Numeri rossi sono quelli dello Schedario Fogolari, che va dal N. 1 al N. 1691».
- 20 MIRABELLA ROBERTI 1944.
- 21 Così nelle bozze di una guida mai uscita ad opera di Giuseppe Marioni (MARIONI 1939) e in MARIONI, MUTINELLI 1958, pp. 367-373. Indicativo il commento di Giovanni Brusin della *Guida* di Giuseppe Marioni e Carlo Mutinelli: «[...] dove però nessuno si attenderà di trovarvi illustrati tutti i tessellati poiché una guida non è un catalogo [...]» (BRUSIN 1961, p. 2).
- 22 Così BRUSIN 1961, p. 5, n. 5 e p. 8, n. 12.
- 23 Scheda RA 598; NCTN 06/00003599.
- 24 La foto (neg. 2426) venne scattata nel 1973.
- 25 DONDERER 1986, pp. 120-121. Lo studioso presume che il frammento n. 13 sia andato perduto e, in effetti, lo stato di conservazione molto compromesso ne impediva il riconoscimento.
- 26 DONDERER 1986, p. 121.
- 27 L'unica parte che ricalca lo schema originale del mosaico è quella caratterizzata dalla presenza delle clessidre. Proprio la presenza di quest'ampia fascia ha portato anche ad erronee descrizioni del mosaico, interpretato come un tappeto di tessere bianche con cornice a triangoli e clessidre (così BRUSIN 1961, p. 5; scheda RA 597).
- 28 Si noti che nella descrizione di questo frammento fatta da A. Zorzi nel 1899 si evince che il lacerto presentava la stessa composizione attualmente visibile.
- 29 Così TAGLIAFERRI 1986, v. II, p. 355. Vedi *supra* nota 17.
- 30 COLUSSA 2010, p. 183: «dalla descrizione del canonico risulterebbe che il mosaico abbia avuto dei restauri *in antiquo*, e ciò attesterebbe un suo uso prolungato».
- 31 DELLA TORRE VALSASSINA 1827, *Prospetto Storico IV degli scavi fatti dal gennaio al luglio 1819*, IX. Per la presenza di questi disegni e per esser «fatto a guisa di scacchiere» DELLA TORRE ritiene che «questo mosaico serviva a un giuoco» in particolare «quello detto dei Latrunculi (*ludi latrunculorum*)».
- 32 Forse questa parte del mosaico è rimasta integra perché posizionata ad uno degli angoli dell'ambiente. Il restauro ha permesso anche di definire con chiarezza come si articolasse la cornice che riquadrava il tappeto centrale "a clessidre": essa era formata da una balza marginale nera, che nella parte conservata è a ordito diritto, seguita da una fascia bianca a ordito obliquo ma delimitata ad entrambi i lati da un listello di due file di tessere bianche, seguita a sua volta da una fascia di quattro file di tessere nere e dal listello di due file di tessere a scacchiera minuta.
- 33 DELLA TORRE VALSASSINA 1827, *Prospetto Storico IV degli scavi fatti dal gennaio al luglio 1819*, IX. Così anche in DELLA TORRE VALSASSINA S.D. A, tav. II: «Fig. 1. Mosaico composto di dadi di marmo bianco e nero [...] avendo verso Ponente dopo cinque linee di scacchiere bianche e nere una sola scacchiera, come nella figura rappresentata, composta di dadi colorati [...]».

- 34 Come indicato in precedenza, ritengo che i disegni, quali il triangolo, il ponte e la casetta, rilevati dalla Torre non siano altro che risarciture operate in antico con l'inserimento casuale di tessere nei punti danneggiati.
- 35 Vedi nel dettaglio la parte curata da Domenico Ruma, *infra*.
- 36 Zorzi, nella sua descrizione del lacerto inv. n. 14 sottolinea come i «dadi piccoli di marmo bianco» fossero coperti da una «pattina rossiccia»: ZORZI 1899, p. 7.
- 37 Si noti come nell'ampio campionario dei mosaici del Veneto, gli esemplari tricromi rappresentino solo il 4% del numero complessivo (RINALDI 2007, p. 284).
- 38 BRUSIN 1961, p. 3.
- 39 Responsabile del procedimento e direttore dei lavori per la competente Soprintendenza ai Beni Archeologici del FVG, ai sensi della legge 241 del 7 agosto 1990, direttore archeologo dott.ssa Serena Vitri.
- 40 Mian *supra*.
- 41 Pannello Alveolam realizzato a *sandwich* con anima a nido d'ape di alluminio e superfici di rivestimento in preimpregnato in fibra di vetro e resina epossidica. L'estrema leggerezza e le elevate caratteristiche fisiche rendono questi pannelli ideali come supporti per mosaici ed affreschi.
- 42 Per maggiori dettagli sulla pulitura dei mosaici si rimanda a RUMA 2009.

## BIBLIOGRAFIA

### Fonti documentarie

- Cividale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale. Fondo manoscritti della Torre Valsassina:  
 DELLA TORRE VALSASSINA 1827 M. DELLA TORRE VALSASSINA MS., *Storia degli scavi praticati per Sovrana risoluzione dal 1817 al 1826 in Cividale del Friuli e suo agro sotto la direzione del Canonico Michele Co. Della Torre e Valsassina*, coll. 1/XIX/5.
- DELLA TORRE VALSASSINA S.D. AM. DELLA TORRE VALSASSINA MS., *Album* [3].
- DELLA TORRE VALSASSINA S.D. BM. DELLA TORRE VALSASSINA MS., *Album* [4], copia di *Album* [3].
- DELLA TORRE VALSASSINA S.D. CM. DELLA TORRE MS., *Quadro degli oggetti ritrovati in Cividale del Friuli e suo agro sotto la direzione del Canonico Michele Co. Della Torre e Valsassina dal 1817 al 1826*, coll. 1/XIX/23.
- Cividale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale. Archivio Storico del Museo:  
 MARIONI 1939 G. MARIONI, *Il Museo Archeologico di Cividale*, [1939 ?], coll. AM I 32, fascicolo II.
- MIRABELLA ROBERTI 1944 M. MIRABELLA ROBERTI, *Inventario del Museo Archeologico di Cividale del Friuli. Opere controllate. Dicembre 1943 e gennaio 1944*, 1944, coll. AM I 32, fascicolo I.

### Riferimenti bibliografici

- CIL *Corpus Inscriptionum Latinarum, consilio et auctoritate Academiae Litterarum Borussicae editum*, Berolini.
- BRUSIN 1961 G. BRUSIN, *Tessellati di Cividale del Friuli*, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", XLIV (1960-61), pp. 1-23.
- COLUSSA 2010 S. COLUSSA, *Cividale del Friuli. L'impianto urbano di Forum Iulii in epoca romana. Carta archeologica*, Journal of Ancient Topography/ Rivista di Topografia antica, Supplemento V, Galatina (LE).
- DE SANTI 2008-2009 C. DE SANTI, *Il Museo Archeologico di Cividale del Friuli dalla fondazione agli sviluppi attuali*, tesi di specializzazione, Scuola di Specializzazione in Beni storico-artistici, relatore dott.ssa P. Marini, Università degli studi di Udine, a.a. 2008-2009.
- DEORLANDI 1858 L. DEORLANDI, *Guida di Cividale*, Udine.
- DONDERER 1986 M. DONDERER, *Die Chronologie der römischen Mosaiken in Venetien und Istrien bis zur Zeit der Antonine*, Archaeologische Forschungen 15, Berlin.
- GIAVITTO 1998 A. GIAVITTO, *Regio X - Venetia et Histria. Forum Iulii*, in *Supplementa Italica* n.s. 16, Roma, pp. 195-276.

- MARIONI, MUTINELLI 1958 G. MARIONI, C. MUTINELLI, *Guida storico-artistica di Cividale*, Udine.  
MIAN 2007 G. MIAN, *Mosaici di Forum Iulii (Cividale): una rilettura*, in *AISCOM. Atti del XII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Padova, 14-15 e 17 febbraio 2006 e Brescia, 16 febbraio 2006, Tivoli, pp. 89-101.
- RINALDI 2007 F. RINALDI, *Mosaici e pavimenti del Veneto, province di Padova, Rovigo, Verona e Vicenza (I sec. a.C.-VI sec. d.C.)*, Antenore Quaderni 7, Roma.
- RUMA 2010 D. RUMA, *Il restauro del lacerto musivo nell'area archeologica del Palazzo Patriarcale*, in "Forum Iulii", XXXIII (2009), pp. 269-270.
- SCAGLIARINI, VENTURI 1999 D. SCAGLIARINI, E. VENTURI, *Mosaici e pavimenti romani di Regium Lepidi*, Cataloghi dei Musei civici di Reggio Emilia 13, Reggio Emilia.
- STUCCHI 1951 S. STUCCHI, *Forum Iulii (Cividale del Friuli)*. Regio X - Venetia et Histria, Italia romana: municipi e colonie. Serie 1, 11, Roma.
- TAGLIAFERRI 1986 A. TAGLIAFERRI, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone.
- TROI 2001 M. TROI, *Breve storia del Museo Archeologico di Cividale del Friuli attraverso l'attività dei suoi direttori*, in "Forum Iulii", XXIV (2000), pp. 73-83.
- ZORZI 1899 A. ZORZI, *Notizie guida e bibliografia dei R. R. Museo Archeologico Archivio e Biblioteca già capitolari ed antico archivio comunale di Cividale del Friuli*, Cividale del Friuli (UD).
- ZORZI 1901 A. ZORZI, *Agosto 1901. Regione X (Venetia). II. Cividale*, in "Notizie degli Scavi", pp. 351-352.

### Riassunto

Il recente restauro di un lacerto musivo divenuto ormai illeggibile ha permesso di recuperare il frammento (da anni dato per disperso) di un pavimento rinvenuto nel 1819 da Michele della Torre nel cortile di casa Artesani a Cividale del Friuli. Il lavoro di restauro consistito essenzialmente nella pulitura, sostituzione del supporto degradato ed integrazione di alcune lacune per restituire leggibilità al modulo decorativo. La risistemazione di questo lacerto ha fornito utili indicazioni per la comprensione della struttura originaria del mosaico. Di questo pavimento si conserva anche un altro frammento, oggetto di un imponente restauro forse antico, che sembra averne alterato profondamente la fisionomia originaria.

### Abstract

The recent restoration of what had become an indecipherable mosaic fragment led to the recovery of a fragment (for many years considered missing) of a floor discovered in 1819 by Michele della Torre in the courtyard of the house belonging to Artesani in Cividale del Friuli. The restoration essentially consisted in cleaning the mosaic, replacing the deteriorated support and filling in numerous lacunae so as to restore legibility to the original mosaic decoration. The restoration of this fragment provided useful information for understanding the original structure of the mosaic. Another fragment belonging to this floor is also preserved and has been subject to a significant, perhaps ancient, restoration, which appears to have profoundly altered its original appearance.